

giaca che costituisce il prediletto versante espressivo e la più evidente peculiarità dell'arte «miniaturistica e delicata» di Grieg, lasciandosi peraltro ammirare anche per l'indubbia solidità dell'impianto formale.

In apertura un irrequieto e vasto *Allegro*, tutto slanci e tumultuose atmosfere grondante di umori squisitamente romantici; al suo interno un episodio di straordinaria suggestione in cui il violino, sostenuto dai liquidi arpeggi del pianoforte, quasi tinnula celesta, si libra sereno, indugiando a lungo nel registro acuto. Vi fanno seguito la ialina cantabilità di un *Allegretto* in un clima di assorta e trasognata serenità (la parte centrale è una pimpante danza) e da ultimo un incandescente *Finale* sferzato da un irrefrenabile veemenza ritmica in cui s'intuisce l'ombra di Brahms. Un dettaglio non secondario, per i palati più fini: la *Sonata* - frutto di una recente incisione per EMC da parte del Duo Gazzana, in abbinamento alle altre pagine del presente concerto, con l'esclusione di Bloch - viene proposta in un'inedita versione, conforme al manoscritto, con significative varianti, specie nel terzo tempo, rispetto all'edizione Peters comunemente eseguita.

Attilio Piovano



Duo Gazzana

È composto dalle sorelle Natascia e Raffaella, così affiatate nell'arte e nella vita da essere considerate gemelle. Italiano per origine, cultura, gusto e formazione, il Duo ha ricevuto un'educazione musicale internazionale con maestri di chiara fama quali B. Canino, R. Ricci, Y. Menuhin, C. Romano, P. Farulli, P. Amoyal ed ha coltivato allo stesso tempo interessi extramusicali. Le sorelle Gazzana sono infatti laureate in Lettere alla Sapienza di Roma (Natascia con

indirizzo in Storia dell'Arte contemporanea, Raffaella in Musicologia) e hanno la passione per le arti, il cinema, le lingue, la lettura, i viaggi. Ovunque si esibisce il Duo si fa apprezzare per la scelta dei programmi, il calore delle interpretazioni, la presenza scenica e la sintonia che stabilisce con il pubblico. Ha avuto l'onore di esibirsi per Carlo d'Inghilterra, in occasione della visita ufficiale in Italia; nel 2018 per Aung San Suo Kyi in Myanmar; è stato "Ambasciatore della città di Firenze" e "Government Guest" del Giappone in occasione di importanti celebrazioni delle relazioni internazionali tra i due Paesi. Il Duo ha debuttato a New York e a Tokyo, ha effettuato una *tournee* in Cina, si è esibito a Mosca in uno spettacolo multimediale dedicato a Tarkovskij ed è tra le poche formazioni femminili ad aver suonato in Iran. Possiede un vasto repertorio che spazia dai classici ai contemporanei, ha il gusto per la ricerca in territori musicali poco esplorati, spesso distanti fra loro per cultura e storia. Al Duo sono state dedicate opere di compositori contemporanei: V. Silvestrov, D.H. Phùc, F. Maffei, T. Kõrvits, B. Canino. Il Duo Gazzana è la prima formazione di musica da camera italiana a registrare per ECM Records. Un nuovo cd con musiche di Grieg, Schumann, Kõrvits è stato appena pubblicato.

Prossimo appuntamento:

lunedì 5 dicembre 2022

Carlo Guaitoli pianoforte
concerto-incontro

dedicato a **Franco Battiato**

Con il contributo di



Con il patrocinio di



Per inf.: **POLINCONTRI** - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri musica



2022

I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI MUSICA 2023

Lunedì 28 novembre 2022 - ore 18,00

Duo Gazzana

Natascia Gazzana *violino*

Raffaella Gazzana *pianoforte*

Romanticismo e contemporaneità

Schumann Kõrvits

Bloch Grieg



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXXI edizione

10° evento

Robert Schumann (1810-1856)

Sonata n. 1 in la minore op. 105 20' circa
Mit leidenschaftlichem Ausdruck (Con appassionata espressione)
Allegretto
Lebhaft (Vivace)

Tõnu Kõrvits (1969)

Notturmi per violino e pianoforte 10' circa
(dedicati al Duo Gazzana)
I, II, III, IV

Ernest Bloch (1880-1959)

da Baal Shem. Tre quadri di vita Cassidica: 7' circa
n. 2 *Nigun (Improvisation)*. *Adagio non troppo*

Edvard Grieg (1843-1907)

Sonata n. 3 in do minore op. 45 25' circa
Allegro molto e appassionato
Allegretto espressivo alla Romanza
Allegro animato

È innegabile: il *clou* della produzione schumanniana è costituito dal vasto, fantasioso *corpus* delle composizioni pianistiche. *Papillons*, *Carnaval*, *Kreisleriana* sono infatti pagine indimenticabili, qualitativamente superiori rispetto alle opere cameristiche. Tra queste, pur tuttavia, non pochi sono i brani di rilievo: è il caso degli esuberanti tre *Trii* con pianoforte (*op. 63, 80 e 110*), del felicissimo *Quintetto op. 44* dedicato all'adorata Clara, ma altresì delle due *Sonate per violino e pianoforte* (*l'op. 105 e l'op. 121*). La prima, in particolare, con la quale s'inaugura il concerto odierno, vide la luce, priva di dedica, a Düsseldorf nel corso del 1851.

Delle due «bellissime» *Sonate* dalla scrittura schiettamente concertante, la **n. 1 op. 105** «si distingue per un intenso sfruttamento del registro medio-basso del violino e per una tematica calda ed appassionata».

Composizione ammirevole, esordisce con un *Allegro* monotematico, inquieto e perturbato, al cui interno un tema «commovente, di carattere interrogativo», fluente e un po' enfatico, viene iterato con ossessiva insistenza, sostenuto da un costante disegno di semicrome al pianoforte. Pregevoli vi appaiono il trattamento dialogico e il perfetto equilibrio tra i due strumenti. Nel successivo *Allegretto* i nemi in preceden-

za addensati vanno diradandosi e la *Sonata* volge al sereno con incisi - nota il Rausa - che paiono richiamare la figura di Arlecchino (*ça va sans dire*, nel *Carnaval*), seppur vagamente striati di melanconia. Un tema - quello principale - «di fresca invenzione melodica - osserva Vinay - che nasce e si dilegua come un languido sospiro», in una pagina dall'andamento per lo più rapsodico con tratti di indubbia originalità. Quanto al *Finale*, in forma di rondò-sonata, vi prevale una robusta gioia, tanto più apprezzabile se si pone mente a quanti e quali tormenti interiori l'animo di Schumann dovette affrontare, prima di cedere al definitivo oblio della ragione. Di pagina festosa si tratta, dunque, posta a siglare - è stato notato - un «percorso tutto interiore: dal dubbio alla certezza, dal buio alla luce». E questo a soli tre anni dal definitivo internamento nella casa di cura di Eendenich, presso Bonn, dove Schumann nel '56 concluse tristemente i suoi giorni.

In seconda posizione, i fascinosi **Notturmi** (2014) che l'estone Tõnu Kõrvits - tra i più interessanti autori nordici della sua generazione - ha espressamente dedicato al Duo Gazzana (prima esecuzione, presente l'autore all'Isola d'Elba). Circa la genesi del lavoro è Raffaella Gazzana a narrarne i particolari: «Ero a Berlino e sono andata ad ascoltare un concerto con musiche di Kõrvits del quale, con Natascia, abbiamo sempre apprezzato la produzione e mi sono avvicinata per congratularmi. Poi, un paio di settimane dopo, ecco nella cassetta della posta, con grande sorpresa, un plico con i quattro *Notturmi* unitamente ad una dedica vergata su una cartolina dell'antica Tallin». Il clima in apertura è per lo più statico e raggelato, cui non manca un'affettuosa cordialità comunicativa ed emotiva. Estesi passaggi del violino solo paiono evocare arcane risonanze. Poi ecco, nel secondo, arabeggianti allusioni, ovvero un certo esotismo. Appena un poco più cupo il terzo col pianoforte che alterna zone espressive nel grave a barbagli di luce all'acuto: e ancora l'elemento timbrico sembra essere il dato prevalente. Un delicato *carillon* inaugura il quarto, assorto e (ancora una volta) evocativo di algidi e spaziosi orizzonti, specularmente ricollegandosi all'*incipit*.

Intercalata ai lavori di Kõrvits e Grieg, ci viene proposta la pagina centrale da *Baal Shem. Tre quadri di vita Cassidica* di Ernest Bloch. Ginevrino di nascita, di famiglia israelita, forma-

tosì con vari maestri tra i quali a Bruxelles il violinista Ysaÿe, Ernest Bloch si stabilì dapprima a Parigi; rientrato in Svizzera, fu direttore dell'Orchestra di Losanna e docente di composizione presso il Conservatorio della città natale, trasferitosi negli USA (1916), vi diresse l'Institute of Music di Cleveland (Ohio), quindi il Conservatorio di San Francisco. Naturalizzato americano fin dal 1924, dopo una parentesi in Canton Ticino, nel '39 prese dimora nell'Oregon insegnando presso l'University of California a Berkeley. Autore attento ai valori spirituali della tradizione ebraica, Bloch nella sua vasta produzione, specie sinfonica e cameristica, adottò sistematicamente temi e spunti appartenenti a tale cultura. Di rilievo i *Trois Poèmes juifs* (1913), la sinfonia corale *Israel* (1912-16), il *Salmo XXII* per baritono e orchestra, il toccante *Servizio sacro* del 1933 e la *Suite hébraïque* per viola e orchestra (1951).

Tra le sue pagine più ispirate spicca *Baal Shem* risalente al 1923 che, cogliendo al meglio lo spirito del popolo ebraico, ne enuclea l'essenza esistenziale. Ecco allora, in una sorta di *climax* espressivo, l'evocazione delle glorie di un popolo intero, nel secondo quadro (***Nigun***), cui alludono timbri di natura quasi orchestrale e colori sgargianti, sostenuti da un tessuto ritmico variegato e mutevole; rimarchevole l'adozione di una scrittura linguisticamente aggiornata e pur cordiale e comunicativa.

In chiusura il norvegese Grieg, la cui formazione avvenne in area tedesca. Ecco allora gli influssi del tardo Romanticismo germanico nella sua produzione cameristica, cui appartiene la bella e ampia ***Sonata op. 45*** (1886-87) nella quale unanimemente gli esegeti riconoscono uno tra i più elevati conseguimenti dell'intera produzione cameristica di Grieg. La *prima* ebbe luogo al Gewandhaus di Lipsia a cura del virtuoso Adolf Brodskij accompagnato al pianoforte da Grieg stesso. Di raffinata pagina si tratta dall'efficace immediatezza, contrassegnata da singolare freschezza, nonché alimentata all'*humus* scandinavo. Essa attinge ispirazione alle sorgenti incontaminate del canto popolare: non a caso vi si riverberano emozioni vissute durante l'escursione a piedi nella regione dello Jotunheimen assieme al poeta danese Drachmann. Amabile composizione, la *Sonata* rivela una singolare vena melodica, impreziosita da un iridescente substrato armonico. Vi dilaga quella tenue, nostalgica melanconia di natura ele-